



**Finanziato
dall'Unione europea**
NextGenerationEU



Presidenza del Consiglio dei Ministri
**Dipartimento della
Funzione Pubblica**



PNRR - Investimento 2.2 "Task force digitalizzazione, monitoraggio e performance" della M1C1

Sub-investimento 2.2.1: "Assistenza tecnica a livello centrale e locale del PNRR" - CUP: H11B21007650006

S.01 - Consulenza tecnica e supporto specialistico agli enti locali del territorio interessati nell'elaborazione di pareri e altra documentazione utile a fini istruttori

SENTENZE

NUOVO CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI

Regione del Veneto

Direzione Semplificazione Normativa e Procedimentale per l'Attuazione del PNRR – a cura della Task Force Appalti-Progetti

AMBITO: DISCIPLINA SPECIALE DEGLI APPALTI SOTTOSOGLIA

Cassazione penale, Sez. V, 17/01/2025, n. 2153: Affidamento diretto. Mancata verifica dei requisiti. Falso ideologico implicito ex art. 479 c.p. La determina di affidamento vale attestazione implicita del possesso dei requisiti.

La Corte di Cassazione, quinta sezione penale, con la sentenza n. 2153 del 17 gennaio 2025 ha chiarito che la mancata verifica dei requisiti nei procedimenti di affidamento diretto ex art 50 del D.Lgs n. 36/2023 può configurare il reato di falso ideologico implicito previsto e punito dall'art. 479 c.p. La Suprema Corte ha, altresì, evidenziato che anche le attestazioni solo implicite contenute in un atto pubblico possono integrare gli estremi del reato previsto dall'art. 479 del codice penale.

Nel caso in esame, la determina di affidamento era stata adottata senza previa verifica della documentata esperienza del soggetto incaricato, requisito previsto dall'art. 50, comma 1, lett. b) del d.lgs. n. 36/2023 per affidamenti sotto i 140.000 euro. Secondo i giudici, tale omissione non è irrilevante: l'atto amministrativo, pur non menzionando espressamente la verifica, la presuppone come condizione necessaria alla sua legittimità. Pertanto, il contenuto dispositivo dell'atto implica, in via necessaria, l'avvenuto controllo dei requisiti.

Richiamando una consolidata giurisprudenza delle Sezioni Unite, la Cassazione ribadisce che la falsità ideologica può investire anche i contenuti impliciti di un atto, ossia quelle attività che, pur non esplicitate, costituiscono presupposto inderogabile dell'adozione del provvedimento. In questi casi, la mancata menzione – anche se deliberatamente omessa – non esclude la responsabilità penale del pubblico ufficiale che ha redatto l'atto.

Ciò in quanto, ai sensi dell'art. 50, comma 1, lett. b) del D.Lgs n. 36/2023, le stazioni appaltanti procedono all'affidamento diretto dei contratti di lavori, servizi e forniture, anche senza consultazione di più operatori economici, assicurando che siano scelti soggetti in possesso di documentate esperienze pregresse idonee all'esecuzione delle prestazioni contrattuali. Poiché ai fini dell'affidamento è necessaria la verifica del possesso dei requisiti, la determina di affidamento vale, anche implicitamente, ad attestare il possesso dei requisiti.

La pronuncia rafforza il principio secondo cui, anche nell'ambito degli affidamenti diretti, la correttezza e la trasparenza della procedura non possono prescindere dal rispetto formale e sostanziale dei requisiti richiesti dalla legge.

Link:

<https://www.italgiure.giustizia.it/sncass/>